

I L
CLEOMENE

Drama per Musica

Da recitarsi nel Teatro delle Dame
nella Primavera dell'anno
M. DCC. XXXI.

D E D I C A T O

*All' Ill^{ma} , & Ecc^{ma} Signora
la Sig. Marchesa*

D. VITTORIA

ALTOVITI CORSINI

Nipote della Santità di Nostro Signore

CLEMENTE XII.

Felicamente Regnante &c.



Si vendono a Pasquino all'Insegna
di S. Gio: di Dio .

IN ROMA)(*Con licenza de' Superiori.*

FA 9358

ECCELLENZA

3



NON è per il Teatro
delle Dame poca for-
tuna nella presente Primavera il
provvedere al nobile, e publico di-
vertimento colla rappresentazione
A 2 di

di un Drama . Ma la maggiore si
 è , quella di poter sperare di essere
 onorato dalla presenza , e dalla
 protezione dell'E.V. di cui nè vada
 da lungo tempo ambizioso . Quan-
 do non mi si renda una rigorosa
 giustizia , spero che l'animo genero-
 so di V.E. accoglierà benignamente
 l'offerta , che le fò del CLEOMENE
 supplicandola nel tempo medesimo
 della permissione di vantarmi .

Di V. E.

Vmo Devmo Ossequiosiss. Serv.
 Francesco Cavanna .

A R-

A R G O M E N T O . 5

CHE lunga , ed ostinata guerra fosse già trà i Popoli di Messenia , e di Sparta , si raccoglie da Pausania , Teucidide &c. , e che trà i Rè Spartani si annoveri uno chiamato Cleomene lo riferisce anche Plutarco .

Si finge , che Euristene Rè di Sparta morto senza legittimo erede , chiamasse al Soglio il detto Cleomene in età assai tenera , e che commettesse la cura sì del Regno , che del detto Principe successore ad Erifile sua Moglie : Che questa portata dall'ambizione di regnare cercasse di continuare nell'autorità , e nel dominio ad esclusione del detto Cleomene già divenuto adulto . Valendosi a questo fine di artificiose lusinghe verso quelli a quali credeva potere appoggiare i suoi disegni .

Fingesi in oltre che nel medesimo tempo Doristo Rè di Messenia con poderosa armata fosse giunto a cinger d'assedio l'istessa Città di Sparta , e che perciò Erifile per evitare il pericolo della guerra , e per tirare anche questo Rè al di lei par-

tito se gli dichiarasse amante , e mostrando avvisarlo d'una congiura ordita da tutto il di lui Esercito per ucciderlo , lo invitasse a ricovrarsi nella sua Regia di Sparta, e che Doristo credendo vero l'avviso ne accettasse l'invito , ed abbandonato il Campo si portasse incognito di notte in quella Città , donde han principio gl'avvenimenti del Drama .

La Scena si finge in Sparta .

P R O T E S T A .

LE parole Fato, Deità, e simili con tutto quello di più che si oppone à sentimenti Cattolici non hanno cosa alcuna di comune con l'interni sentimenti dell'Autore, ma debbono considerarsi come finzioni poetiche poste in bocca di personaggi Idolatri .

I M P R I M A T U R .

Si videbitur Reverendis. Patri Mag. Sac. Pal. Apost. *N. Baccarius Ep. Bojan. Vicesg.*

I M P R I M A T U R .

Fr. Joachim Pucci Sac. Theolog. Mag., & Socius Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

Mu-

Mutazioni di Scene .

NELL'ATTO PRIMO.

Gran Padiglione di Doristo , con Accampamento à vista della Città di Sparta .

Cortile interiore del Palazzo Reale di Sparta .

Appartamento Reale con Trono .

NELL'ATTO SECONDO.

Giardino del Palazzo Reale .

Galleria sontuosa con Tavolino, e Sedia .

NELL'ATTO TERZO.

Atrio remoto .

Regia magnifica sontuosamente apparata, ed' illuminata , con Tavola e Credenze per solenne convito .

Architetto è Pittore delle Scene .

Il Sig. Gio: Battista Oliverio .

PERSONAGGI.

ERIFILE Regina Vedoua di Euristene Rè di Sparta .

Il Sig. Giacinto Fontana d. Farfallino.

DORISTO Rè di Messenia .

Il Signor Carlo Scalzi .

EVDEMO Prencipe di Micene .

Il Signor Gio. Battista Pinacci Virtuoso di S. A. S. il Sig. Prencipe d' Armeſtadt.

ALCAMENE Principe di Tebe .

Il Signor Antonio Baldi .

DELIA ſua Sorella .

Il Sig. Francesco Griſi Virtuoso di S. A.

S. il Sig. Prencipe d' Armeſtadt .

CLEOMENE Principe chiamato al Regno , e poi Rè di Sparta .

Il Sig. Antonio Mignucci Virtuoso dell' Eccmà Signora Duchessa di Paganica Guadagnolo .

La Muſica del Drama, è del Sig. Francesco Araya Maeftro di Cappella Napolitano .

Inventore de Balli .

Il Signor Antonio Sarro .

AT-

ATTO PRIMO⁹

SCENA PRIMA.

Campagna con Padiglioni, e Tende Militari dell' Esercito di Doristo à vista della Città di Sparta di notte con Luna.

Doristo con foglio.



' infide di chi regna ardue speranze !
Traggo armata per l'onde
La Messenia Vassalla, e tutto ingom-
Di Marziali Insegne (bro

A danno d'Erifile il Ciel di Sparta.

Ed or, che il braccio io stendo

Alla Real Corona

Che in fronte à Lei per opra mia vacilla ..

*Vedesi venire per il Fiume dalla parte della
Città una piccola Barchetta con
dentro Erifile.*

Mà già dell'umil Fiume

Fende la placid'onda il pino angusto,

Ch'offre Erifile alla mia fuga, in questo

Vergato à mia salvezza

Dalla destra Reale illustre foglio,

Che m'annuncia pietoso

Di mie Squadre rubelle

L'inaspettato orgoglio

A 5

Nella

Nella Regia nemica
 Un'asilo fedel sperar non deggio .
 Mà qual miglior consiglio
 Nel subito periglio !
 Ella è Regina, e amante, ed il suo amore
 Giustifica abbastanza
 Così strana pietà . Mà se infedele
 Non è di Cintia il raggio *Si vede la Luna*
 Ecco dal breve Abete
 Femina scende .

S C E N A II.

Erifile , che sbarca , e detto .

IO non sapea condegna
 Scorta offrirti Signor più di me stessa .
 La chiedesti fedel . Con la tua fede
 La mia consiglia : io vengo
 Difarmata a Doristo , ad Erifile
 Venga Doristo inerme .
 Armato in Campo io ti sprezzai: mà dove
 Condurti unqua non pote il mio timore ,
 Ora t'invita il mio reale amore .
Dor. Se il tuo volto ò Regina
 E' immagine del cor , core più bello
 Non scese mai dalle celesti idee .
 Se à sì bel core io debbo
 Tutta la fè d'un cor reale , al volto
 Bello al pari del cor debbo gl'affetti
 Tutti d'un'alma immortalmente amante.
 Già

Eris. Già cominciano in Cielo (scampo
 Gl'Astri à languir . Vieni mio Rè , al tuo
 Fora nemico il Sole , ogni Guerriero
 Dalle fatiche del passato giorno
 Stanco riposa , inosservato puoi
 Meco partir .

Dor. Son teco .

Sappia sol la mia fuga amor , ch'è cieco .

Eris. Vieni , e spera

Dor. Vengo , e spero

Menzognera

à 2. Non sarà più

Menzognero

Eris. La tua sorte , e il tuo destin

Dor. Il mio Fato, e il Dio bambin .

Entrano nella barca , e partono .

SCENA III.

Cortile interiore del Palazzo Reale .

Delia, Cleomene con guardie .

Del. **R** Egna in tanto Erifile, e in ozio im-
 Cleomene mendica (belle

Un raggio di favore a piè del Trono .

Di quel Trono ove pria

Euristene regnò . Viltà cotanta

Che in te discopro , è degna

Del tuo rossor , del mio disprezzo .

Cle. E' vero

Regna ò Delia Erifile in Soglio , & io

A 6

Sof.

Soffro, mà non vilmente

Sopra il suo crin la mia real corona .

Che alla cura di Lei

Euristene commise ; e i giorni miei .

Mà se a regnar la sprona

Un ingiusto desio ,

Perche serba i miei giorni , e il Soglio

Del. Servi solo al suo fasto . (mio ?

Come regnar potria , nè tuoi Spartani

S'ella non additasse

In te frà le sue braccia un Rè crescente ?

Previeni colla sua , la tua ruina .

Che forse ti destina

Vittima al fasto suo la Donna altera .

Cle. Non hò l'alma sì fiera .

Verrà senza delitto

Sul mio Crin la Corona .

Del. Forse allor , che disciolta

Dal timor di Doristo

Ella ne farà dono .

Ad un di questi , e tanti

Lusingati da Lei guerrieri Amanti .

Cle. Si ribatta l'orgoglio

Della Messenia à nostri danni armata ,

Vinciam . Forse Erisile

Per deporre in mia man l'avito Regno

Aspetta il dì , ch'io me ne renda degno .

In tanto io son felice

Se mi concede amòre

La gloria di regnar nel tuo bel core .

Se

Del. Se non vi regni ancora,
 Vi puoi regnar . Difendo
 Dal tuo vago sembiante ,
 Dal soave splendor de' lumi tuoi ,
 Mà con pena però gl'affetti miei .
 Che se fossi più ardito
 Senza tanti riguardi io t'amerei.

Io lo sò pupille care
 Che volete il sen piagarmi ,
 Mà per farmi
 Inamorare
 Picciol vanto è la beltà .
 Non è degno del mio core
 Chi ricopre il suo timore
 Con sembianze di pietà .

Io &c. *parte .*

S C E N A IV.

Cleomene .

S Ovra vmane sembianze io vi perdono
 Di quest'amore il fasto .

Un'illustre fieraZZa *(lezza .*

Preggio accresce in quel volto alla bel-

O non piace , ò piace poco

Trionfar d'un bel sembiante ,

Se non costa al fido amante

Qualche stilla di sudor .

A chi fù de' ventigioco

E' più caro il Porto amico ,

E il

E il valor del suo nemico
Fà più grande il vincitor.

O non &c. *parte.*

SCENA V.

Eudemo, Alcamene con guardie.

Eud. **L**A più infedel d'ogni speranza è
Degl'Amanti Alcamene. (quella
Sovente un dolce sguardo, & un sospiro
Che indifferente esce dal labro, e forse
A dispetto del core, è una lusinga
Che nutrisce l'amore, e poi l'inganna.

Alc. Piacemi in Erifile:

Quando m'inganni ancor questa lusinga.
Ne da quel seno io credo
Che favelli con te più fedelmente
Il suo reale amor.

Eud. Frà noi decida

La virtù nostra, or che Doristo appresta
Orgoglioso l'asalto à queste Mura.

Al suo furare il nostro ardir s'opponga.

Frà noi scielga Erifile:

Per suo Sposo il più prode.

Alc. Io non ripugno

Al glorioso impugno.

Eud. Mè avvalora il suo volto

Alc. E me il suo Regno.

S C E N A VI.

Erifile, Doristo con seguito, e detti.

Erif. **M**Io caro Eudemo, mio Alcamene.

Dor. Come? *ad Erisf.*

Che dici?

Erif. Eh nulla nulla. *à Dor.*

Eud. Mia Reina.

Alc. Mio Ben.

Dor. E nulla è questo? *ad Erisf.*

Erisf. Sei geloso sì presto?

Eud. Qual novello Campione? *ad Erisf.*

Eaisf. Adrasto è questi

Prode guerriero.

Alc. E tuo novello amante.

Erisf. Di che ti turbi? *ad Eudemo*

Eud. Adrasto!

Erisf. Sì, che seguia le insegne

Del mio nemico. Inteso

Ciò che di me dice la fama, il piede

Tolse dall'ampie tende, e à me die fede.

Eud. A te diè fede?

Dor. E tutta.

E del core, e del braccio oggi l'impegno

A prò di sua Corona, e del suo Regno.

Erisf. Et à sì bella fede

Io la mia stima dono.

Alc. Aggiungiamore.

Erisf. Che perdi tù, se ancor gli dono il Core?

Eud. Bastavano ò Regina *(ad Alcam.*

Alca-

Alcamene , & Eudemo alla difesa
 Del tuo Soglio oppugnato
 Dal Messenio crudel , nè v'era d'uopo
 Di un Difensor , che il merito comincia
 Da un tradimento .

Dor. Eudemo ,
 Non tradisce Doristo
 Chi serve ad Erifile .

Eris. Taci ; sentimi Eudemo
 Se geloso tù sei troppo m'offendi . *in disp.*
 Sai pure , che tù sei
 Tutto l'oggetto degl'affetti miei .

Dor. Erifile , ah ch'io sento
 Di fredda gelosia l'aspro flagello .

Eris. Quando parlo ad Eudemo , à te favello
(piano à Dor.)

Alc. Codesta fè , che Adrasto giura , oh quanto
 Se tù infida à Doristo , e a te sospetta .

Dor. Così sospetta ella non è .

Eris. T'accheta .

Alcamene non turbi

La pace del tuo amore , il nuovo acquisto
 Ch'io faccio d'un Campion ; Sai già ch'io
(t'amo)

Con tutta del mio Cor , tutta la fè .

Dor. Mi fai morir . *ad Eris. piano*

Eris. Favella

Il labro ad Alcamene , il core à Te . *piano*

Enc. In fedele . *(à Dor.)*

Alc. Spergiura .

Prin-

Eris. Principi per piacermi:

Gelosia non vi vuole .

Io sò ben ciò che debbo

All'onestade , ed al real decoro ?

Vezzi , sguardi , e parole

Molti ottengon da me , mà poi nel petto

A' men che onesto ardor non dò ricetta .

Scortisi nella Reggia alle sue stanze

Il novello Guerriero .

Eud. E questo ancora ?

Eris. Si vanne Idolo mio

Verrò frà poco à vagheggiarti anche io ?

Dor. Pensa , che t'amo o cara ,

Che ti vorrei costante ,

Pensa , che l'alma amante

Tutta si fida in te .

Tu sai , che un fido Core

Non à maggior diletto ,

Che nell'amato oggetto

Veder costanza , e fè ,

Pensa &c.

parte .

SCENA VII.

Erisfile , Alcamene , Eudemo ?

Eud. **S**iegui siegui ò Regina
Del nuovo amante i passi .

Alc. Al nuovo foco

La breve lontananza esca non tolga .

Ch'io

Eris. Ch'io siegua il Cavalier ? Principi ad-
(*dio . finge partire*)

Eud. Ah senti ingrata . E questo
Il prezzo del mio amor ? di tanto sangue
Sparso da miei Vassalli
Per tua difesa ?

Alc. Un Trono
Che da me sostenuto
Te ancor sostiene , mercede
Sarà d'un nuovo amore . (*Core ?*)

Eris. Parliam qui del mio Trono, ò del mio
Se del Trono si parla , è vero , un solo
Può sedervi con me , ne scielsi ancora
Frà quei che degni al parer mio ne sono .
Mà il cor mio non è angusto al par del
Eud. Eh crudel, di, ch'estinto (*Trono .*
Il primo ardor . . .

Eris. Nò mio diletto ascolta . *ad Eud.*
Di questo cor , che accusi
Di crudeltà , la miglior parte è tua .

Alc. Ah Ingannatrice ! è questa
La fede , che giurasti all'Amor mio ?

Eris. T'adiri ! Non son già questi rivolti
Al nuovo Cavalier sensi amorosi .

Alc. Ad Alcamene in tanto

Eris. Nò, senti ò caro, in petto *ad Alc.*
Porto altamente impressa
Del tuo volto l'idea . (*vezzo*)
Tù il mio stral, tù il mio foco, e tù 'l mio
Sempre sarai, te più d'ogn'altro apprezzo .
Sleal ,

Eud. Sleal , così tormenti

L'Anima mia ?

Eris. Ti sdegni ?

Non parlo adesso già col nuovo amante .

Eud. Eh t'intendo infedele . i primi affetti

Cedono a i nuoui ardori .

Alc. E mentre ci lusinghi Adrasto adori .

Eris. Se credete , ch'io possa

Quando d'amor favello

Finger con altri , e sospirar per quello ,

Perche non posso poi

Finger con quello , e sospirar per voi ?

Infida tù mi credi *ad Eud.*

Tiranna tù mi chiami *ad Alc.*

Perche crudel non m'ami ,

Perche non senti amor .

Quanto son io pietosa *ad Alc.*

Quanto fedele io sia *ad Eud.*

Chiedilo all'almia mia

Domandalo al mio Cor .

Infida &c. *parte*

SCENA VIII.

Eudeme , Alcamene . (prese ,

Eud. **T** Antisembianti mai Proteo non
Quanti il cor d'Erisile oggi ne

Alc. Centro dell'inco stanza (prende .

E' quel core infedel , Stolto è chi crede

A' suoi vezzi bugiardi ,

E non

E non ritira da suoi lacci il piede .

Eud. Chi vidde mai fra tante

Alme d'amor seguaci ,

Donna più ingannatrice di costei ;

E pur son tratto à forza

Dal destino ad amarla, e sento (oh Dio)

Ch'ella à tutto il poter sù 'l voler mio .

E' infida , crudele

La bella tiranna .

Ma voglio fedele

Amar chi m'inganna ;

Ma voglio il suo sdegno

Costante soffrir .

Se vincer non posso

Quell'alma ostinata ,

Almeno l'ingrata

Mi vegga morir .

E' &c.

parte .

S C E N A IX.

Delia , e detto .

Del. **F**In à quando Alcamene (infido)
Ti lascierai schernir da un volto

Se non t'avvedi ancor come t'inganna

Credimi , è troppo cieco il tuo Cupido .

Alc. Delia ben riconosco

Dell'ingrata Erifile

L'Incostanza , e le frodi .

Mà un' alma presa in amoroso laccio

Così presto non può romper quei nodi .

Quel -

P R I M O.

Quell' Augel , che in rete è colto
 Per fuggir dal suo periglio
 Scuote i vanni , e con l'artiglio
 La prigion rompendo và .
 D'un bel crine , e d'un bel volto
 Prigioniero anch' il mio core
 Con lo sforzo del valore
 Può tornare in libertà .

Quell' &c.

parte .

SCENA X.

Delia .

Del. **C**Ontro sua voglia ancora
 Sul destinato foglio
 Cleomene si porti , e nel suo core
 Scemi per Erifile
 Quel timor rispettoso . Amore istesso
 Sia sprone alla grand'opra . e se non cede
 Ostinato Cleomene al desir mio
 L'oggetto del suo amore ah non son'io .

Nò , che non è costante
 Dell'Idol mio l'affetto .
 Se grande è il suo rispetto
 Maggior è il mio timor .

Quel cor se fosse amante
 Mi prestarebbe fede .
 Che facilmente crede
 L'Innamorato cor .

Nò &c.

parte .

SCE-

S C E N A X I.

Camera Reale con Trono , e Sedie .

Erifile sola .

T Rionfan di Doristo (to.
 L'arti della mia mente, e del mio vol-
 Vorrebbe de' miei fenfi , e del mio core
 Sul di lui volto trionfar amore .
 Mà sò regnar sovra me stessa . Allora
 Che lusingo gl' Amanti
 Servo alla mia grandezza . Essi spronati
 Dal desio , dall'amore, e dalla speme
 Volan dove gli appella il mio periglio .
 Per ripararlo , è questo
 D'un politico amor grave consiglio .

S C E N A X I I.

Eudemo , Doristo , Alcamene , e detta .

Eud. **R** Eina .

Alc. **R** Eccelsa Donna .

Dor. Anima mia .

*Erifile v'è sul Trono servita di braccio
 da Doristo .*

Alc. E' dunque egli auvilito

Il braccio d'Alcamene

Così , che ne' dispregzi

Erifile il sostegno ?

Eud. Questa destra che tante

Palme mietè per Erifile in campo
Dunque degna non fia . . .

Dor. Lo sguardo de' Monarchi ad ingannarsi
Così facil non è ; Chi meno ortiene
Dalle grazie reali, ei n'è men degno .

Eud. Men degno Eudemo ?

Alc. Et Alcamene ?

Eriif. Ola ?

La maestà del Soglio .
Dal vostro ardir ò Principi s'offende .
Ragione altrui non debbo
Del mio favor . Sedete .

Siedono i tre Principi . (le à *Dor.*

Eud. Qual grado ò Cavalier ti rende egua-
Ad Alcamene, e à me? Come tu fiedi ?

Alc. E qual' eccelso titolo ti rende
Degno perche tu fieda *come sopra.*
Del Trono à fronte ?

Eriif. Io son , che degno il rendo ,

Eud. Or via che fai , l'inalza
Reina al Trono ancora .

Alc. E al Regio Letto
Cieco Imeneo lo scorti .

Eriif. Al Talamo , & al Trono
Scortar' un Rè mi deve , ed uno Sposo ,
Virtude, e non amor, e non il fasto .

Freme ò Principi in Campo
La nemica Bellona , e già minaccia

S C E N A XIII.

Cleomene , e detti .

Cle. **P**Ugua per noi Reina
 Non inteso destino, e per noi vince.
 Manca Doristo al Campo , & à Doristo
 Manca la fedeltà, l'amor del Campo .

Eris. Come ?

Cle. Col primo raggio
 Del Sol nascente, apparve
 Vuota del tuo Tiranno
 La tenda ostile : In van si cerca, e in vano
 Si chiede dalle Schiere il Capitano .

Eud. Fuggì Doristo ?

Cle. E feco
 Fuggì a' nemici il zelo , e l'ardimento .
 Van raminghi , & erranti
 Per le Campagne, e Cavalieri , e Fanti .
Alc. Manca al tuo sdegno , e all'amor mio
 Nel Messenio tiranno (Regina
 La vittima bramata .

Dor. Così facile impresa
 Per te non era il debellar Doristo .

Eud. La viltà di sua fuga
 Di codardia l'accusa .

Dor. Eudemo mente .
 Chiude Doristo in seno
 Un'anima feroce, un cor guerriero.
 Doristo io sono .

Eris. Il sei , mà prigioniero .

Alc. Doristo !

Eud. O' Ciel , che intendo !

Cle. Che ascolto !

Dor. Io prigionier ? *si alza .*

Eris. Sia custodito .

Dor. Questa dunque è la fede ?

Eris. Io la dovea

Al mio Regno, a' miei Popoli, à me stessa.

Dor. Quest'è l'amor ?

Eris. Nell' Anime Reali

A' questo cieco Nume

Politica ragion toglie la benda . .

Dor. Un tuo foglio

Eris. Lo scrissè

L'arte guerriera .

Dor. Il grand'inganno

Eris. Ei perde

La sua deformità nel mio trionfo

Dor. Così dunque tradito

Da te son' io ? barbara Donna io chiamo

Del mio furor' in parte

Quanti Sovrani empion la Terra: appello

Giudici del gran caso *ad Eud. e ad Alc.*

Voi stessi ò miei Rivali, e miei nemici .

Impegno à vendicarmi i Tutelari

Genj di questo Regno, i più feroci

Numi del Cielo invoco, e fin d'abisso

Tutte le Furie , & i lor Dei tremendi .

- E' interesse del Cielo , e della Terra

B

Che

Che di punita infedeltà l'esempio
Sia d'Erifile il fallo, & il suo scempio .

Perfida Donna , e puoi

Così mancar di fè ?

Chi vide mai di voi *ad End.*

Più barbara empietà. *ad Alc.*

Dell'empio tradimento

Io sento orror per te . *ad Eris.*

E tu non senti orrore

Di tanta infedeltà .

Perfida &c.

*Parte con Guardie seguito da Cleomene ,
ed Erifile scende dal Trono .*

SCENA XIV.

Erifile , Eudemo , Alcamene .

Eud. **M**ia Regina .

Alc. **M**io Sol .

Eris. Io tua Regina ?

Io tuo Sol ? non son quella

Crudele, ingrata, ingannatrice, infida,

E sleale Erifile ?

Eud. Se cieca gelosia

Alc. Se un rio sospetto

Eris. Non più Principi , io debbo

Il disinganno al vostro amore . Amai

In voila mia difesa , e la mia gloria .

Finchè fremè Bellona

A' danni miei , nodrui

Con

Con lusinghe , e con vezzi
 La vostra speme, e favellai da Amante .
 Oggi , che l'arti mie
 Più che il vostro valore han trionfato
 Del mio Nemico , à voi
 Da Regina favello .
 Riedano al Patrio Cielo ,
 Quando lor piaccia Eudemo, & Alcamene,
 E l'idea d'Erifile eccovi espressa :
 Amar non sa quest'Alma
 Che il suo Scettro, i suoi Popoli, e se stessa.

Eud. Dunque l'amor

Alc. La speme

Erifile. V'ingannò , vi tradì , datevi pace ,
 La speranza d'Amor sempre è fallace .

Se non fosse ingannatrice

La speranza degl'Amanti ,

Ogni cor faria felice ,

Sospirando per amor.

Mà se questa è infida à tanti ,

E' douer , che non si lagni

Chi hà compagni

Nel dolor . Se &c. *parte* .

SCENA XV.

Eudemo , Alcamene .

Alc. **D**Icesti Eudemo ben: la più infedele
 D'ogni speranza è quella degli
 Ecco, che già l'ingrata (Amanti
 Er-

Erifile ad entrambi la ritoglie.

Eud. Mà che prò , se nel core

Quanto manca la speme ,

Tanto cresce l'ardore .

Alc. I sensi d'Alcamene

Sì deboli non sono

Scuoter saprà quest'Alma

Di un giogo così vil l'ingiusta falma. *par.*

SCENA XVI.

Eudemo .

E Udemo udisti , e neghittoso stai ?
Dov'è , dov'è il primiero

Forte valor guerriero ,

Che tante volte ti distinse in campo ?

Ah che dentro al mio cor rimase estinto ,

E la Beltà m'hà soggiogato , e vinto .

Vilipefo , schernito ,

Ingannato , tradito

Veggio gli scherni miei ,

E di mia man vorrei

Il troppo indegno giogo aver già scosso ,

Vorrei di pene uscir ; mà (oh Dio non pos-

E son qual' uom plebeo (so,

D'una femina imbelle

Ludibrio vile , e misero trofeo .

Che

Che farò ! nol sò vorrei
Fino al guardo altrui nascondermi ;
Hò rossore
Del mio core ;
Sono inerme , e prigionier .
In sì duro acerbo stato
Chi mi dà
Consiglio , aita ;
Per pietà
Deh chi mi addita
E lo scampo , ed il sentier .
Che &c.

Fine del primo Atto .

30
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Parco ò Boschetto delizioso dentro il Palazzo Reale di Sparta .

*Erifile , Cleomene , Alcamene , Delia ,
e guardie .* (ni

Alc. **S** Degna Erifile il genio de' Sparta-
Veder più lungamente in mano
(imbelle

Il Regal Scettro , e chiede ,
Che tù scelga uno Sposo , e un Rè gli dia .

Cle. Che un Rè gli dia ? già pronto
E' de' Spartani il Rè .

Alc. Dunque si ceda
A Cleomene il foglio .

Erif. Ancor vediam da i muri
Minacciose volar le ostili insegne ,
E Cleomene ancora
Non bene adulto ascenderà sul Trono ,
Che ancora è fluttuante , e ancor vacilla ?

Del. Spesso nè più verd'anni
Più robusta è virtù ; trasse dal sangue
Degl'avi generosi il Germe illustre
Con la ragion del Regno
La forza ancor di sostenerlo : aggiungi
Ch'egli ebbe lungamente
Dal tuo esempio Real gravi i precetti .
Delia

Eriſ. Delia il ſoverchio zelo
 E' ſoſpetto di frode ,
 Più d'oſſequio io richiedo, e men di lode .
 Sarà ciaſcun contento ,
 Avrà Cleomene il Trono ,
 Mà del fatal momento arbitra io ſono .

parte .

S C E N A II.

Cleomene , Alcamene , e Delia .

Alc. **S**ignor, che più s'attender in Trono
 La ſuperba Eriſile (aſſiſa
 Non ſcenderà , ſe non l'atterra il tuo
 Generoſo valor , e il noſtro zelo .

Del. Cleomene , più degno
 Di Euriftene , di te , di me ti rendi ,
 E per le vie , che addita
 De Spartani l'amor ſul Trono aſcendi .

Cle. Delia , Alcamene , molto
 Debbo a Spartani , e molto debbo a voi .
 Se da Eriſile al Trono
 S'inalzaſſe un ſuo Spoſo, un mio Tiranno .
 Avrei per rigettarlo e cuore , e braccio .
 Mà poi , ch'ella vi ſiede ,
 Vi ſieda a ſuo piacer . Di queſto Regno ,
 Quando il ricerco men, ne ſon più degno .

Alc. In un' Alma Real queſto diſprezzo
 E' viltà , non virtude . in onta à queſti
 Languidi troppo , e ſtupidi riguardi
 E à coſto ancor di noſtre vite , in breve ,

L'altrui depresso temerario orgoglio,
Sparta t'inchinerà sul Regio Soglio.

Ti favella, e tù nol senti
Forse ancor fin dall'Eliso
Fiero in viso,
Pien di sdegno
Il Donator.

E ti dice: E' mio quel Regno:
Io tel diedi: Il Rè tù sei;
Se non prezzi i doni miei,
Nò, per me, non hai più amor.

Ti &c. (parte.)

SCENA III.

Delia, e Cleomene.

Cle. C Or mio

Del. Principe, quando
Tuo core io fossi, avresti

Più illustri, e più magnanimi pensieri.

Cle. In me dunque sarà viltà, e bassezza
Rispettar Erifile?

Del. In te rispetti

Ella il suo Rè, scenda dal Trono, e viva.

Cle. E se ricusa?

Del. Si discacci, e mora.

Cle. E mora!

Del. Sì, s'è d'uopo

A tal prezzo mercar la tua grandezza.

Cle. Inorridisco!

Ah

Del. Ah vile , e qual foverchio

Prezzo è d'un Regno ? aggiungi tuo ?

Cle. Sì , mio .

Ma come mai Cleomene

Sparger potrebbe un sangue

Si caro ad Euristene ?

Del. Ad Euristene

Più caro Cleomene è di quel sangue .

Cle. Mi faccia Rè Alcamene

Mi faccia Delia Rè ; mà un mio delitto

Non costi il Regno : in Erifile il grado

Si rispetti, e'l dover che a lei mi stringe .

Volontaria ne scenda

L'eccelsa donna , & il mio piè v'ascenda .

Voglio donarti il Trono ,

Mà vuò , che rea non fia

La mano , che tel dà .

Se fia di sangue asperso ,

Per te , mio ben , faria

Orrido troppo un dono ,

Che vien da crudeltà .

Voglio &c.

parte .

Del. Del neghittoso amante

Se non accende il petto

Quella ragion , ch'hà di salire al Trono

L'amor mio ve l'inalzi a suo dispetto .

Che il germano Alcamene ,

Or che della Tiranna

Hà scoperto le frodi ,

Sia per lei , più non temo .

E tentar vuò , che segua
 Un'esempio sì bello ancora Eudemo .
 Mà qui giunge opportuno .

S C E N A IV.

Eudemo , e detta .

Eud. **I**O tento in vano (volto
 Cancellar dal mio sen quel vago
 Che amor col dardo m'hà nel core im-
Del. Prence , tù da Erifile (presso .
 Ingannato pur sei ; troppo tù credi
 All'arti lusinghiere
 De suoi mentiti vezzi ; e non t'avvedi ,
 Che per Doristo la tua fe tradisce .
 E se prigion lo tiene ,
 Dalla tua gelosia lo custodisce .

Eud. Pur troppo lo conosco ,
 Mà troppo l'amo ancor .

Del. Ami un'ingrata ,
 Che t'offende , e dovrebbe
 Irritar il tuo sdegno alla vendetta .

Eud. Ah che quando m'offende , ancor m'al-
 Vedo l'insidie ascose (letta ,
 Mà chi le sà fuggir ? altro consiglio
 Io non hò , che soffrire il mio periglio .

Mi sgrida , l'ascolto :
 Minaccia severa ,
 Ragione , che impera
 Ancor sul mio Cor :

Mà

Mà pur di risolvere
Non hò libertà .

Conosco , ch'è inganno ,
Ch'è finto il suo amor :
Mà allor , che il condanno ,
Mi sento più accendere
Dà quella Beltà .
Mi &c.

SCENA V.

Delia .

Sia pur Eudemo d'Erifile amante ,
Che per rapirle il Trono
S'ogn'altra aita il mio destin m'invola
Io bastante farò femina , e sola .

Talor da una scintilla ,
Che crebbe a poco a poco
Si risvegliò quel foco
Che un regno incenerì .

Spesso quel zeffiretto ,
Che pria scherzò sul prato ,
In turbine cangiato
Le selve impoverì .

Talor &c. *parte .*

S C E N A VI.

Galleria magnifica con Tavolino,
e Sedie.

Eudemo solo.

(co

CHe pensi Eudemo? un tuo crudel nemi-
Ama Erifile; e te la di cui fede
Del suo Trono è il sostegno, inganna,
E l'ami ancora? Ah vile. (e scaccia!
Ti risveglia una volta, e fuggi. . oh stelle
Ch'io fugga? ch'io non ami? e che abban-
Al superbo Rival la mia conquista? (doni
Nò nò, siegui ad amar; mà sia feroce
La fiamma del tuo amor. Fugga Doristo,
O tema una vendetta

Senza saper il feno in cui si cova.

Ei vien per suo cordoglio

Paventi il suo periglio in questo foglio.

*Scrive in un foglio, che conficca sul Ta-
volino con un stilo, qual porta al fian-
co, e parte.*

S C E N A VII.

Doristo solo.

CHe dite ò miei pensieri?

Credete, che sian veri

Gl'affetti d'Erifile, ò che m'inganni?

Per

Per suo comando il piede (già . . .
 Fuor del carcere io trassi, e à questa Reg-
 Mà qual ferro, e qual foglio? *Prende,*
sul Tavolino, e legge il foglio, quale ri-
tiene appresso di se, lasciando lo stilo pian-
tato sul Tavolino.

Leggasi, e che mai leggo!
Fuggi Doristo, ò mori.
 Qual destra il foglio scrisse?
 Fu pietà, fù dispetto, odio, od amore?
 Amore? Mà ch'io fugga!
 Pierade? Mà ch'io mora!
 Ah fù l'odio, e il furor: destra che voglia
 Alla salvezza mia servir di scudo (do.
 Non offre per mio scampo un ferro ignu-

SCENA VIII.

Erisile, e detto.

Eris. **D**Oristo.

Dor. Donna infida

Eris. Ad Erisile? a quella,

Che ti diede il suo cor così rispondi?

Siedi.

Dor. Poiche al mio grado

Non può toglier i dritti (dono.

La Tirannide tua, perfida io fiedo. *Sie-*

Eris. Cō me cotanto sdegno, ò mio Doristo?

Dor. Io tuo, barbara, io tuo? Se dirmi vuoi

Tuo prigioniero, invoco

Ven-

Vendicator del grave oltraggio il Cielo .
Se tuo vuoi dirmi amante ,
Quest'oltraggio in castigo
D'esserlo stato per brev'ora , accetto .

Eris. Dunque l'avermi amata
E' per te sì gran colpa , e te ne penti ?
E s'io t'amassi ancora .

Dor. Tù amarmi ! amor è questo ?
Con un foglio infedel trarmi dal campo
A questa scelerata , & empia Reggia ?
De' tuoi gelosi amanti espormi all'onte ?
Rendermi à miei Vassalli
Odioso , e dalle Tempia
Svellermi ancora i trionfali allori ?
Queste son , queste

Eris. Eh favelliam d'amori . (Campo ,

Dor. Ch'io favelli d'amor ? rendimi al
Rendimi l'armi , rendi
La prima libertà ; lascia ch'io cerchi
La gloria frà le stragi , e frà gl'orrori
D'un fiero Marte

Eris. Eh favelliam d'amori .

Dor. Ch'io favelli d'amor ? dimmi più tosto
Ch'io parli di furore , e di dispetto .
Allor dirò , che in parte del mio sdegno
Chiamo i Numi del Cielo , e dell'Abisso ;
Che la Terra t'ingoj , che i suoi splendori
Ti nieghi il Sole , e l'aria anche il respiro .

Eris. E pur io vuò teco parlar d'amori .

Dor. Parla della mia morte

Più

Più tosto ingrata ; sì , di quella morte ,
Che minaccia quel ferro , e questo foglio .

Eris. Questo foglio ?

Dor. Sì , leggi .

Eris. Fuggi Doristo , ò mori

Chi scrisse ? *Legge il foglio , che le vien
dato da Doristo .*

Dor. Un Nume forse

Che della vita de' Regnanti hà cura .

Eris. Se così scrisse un Nume

Nella vita de' Regj interessato ,

Vediam ciò che destini un'altro Dio ,

Ch'hà il suo Tempio nel cor delle Reine.

Erisile s'alza , e v' al Tavolino a scrivere .

Dor. Scriva pur questo Dio , complice forse
De tuoi sleali errori .

Eris. Già scrissi , or leggi . *Piantando pur
lo stilo sul foglio*

Dor. Ama Doristo , ò mori . *Legge .*

Eris. Leggesti i sensi miei ?

Pensaci ; sol tù sei

Arbitro del tuo cor .

Io son qual più mi brami ,

Pietosa , se tù m'ami ,

Crudel se nieghi amor .

Leggesti &c.

*Parte col foglio datogli
da Doristo .*

Dor. Scrisse Erisile ; ama Doristo , ò mori .

Scrisse colei , che infida

M'ia-

M'ingannò, mi tradì: qual sfinge è questa!
 S'ella mi chiede amor, perche tradirmi?
 Se m'ingannò, come mi chiede amore?
 Penfi, ripenfi, e non l'intendi ò core.

Povero core!

In qual affanno
 Ti guida amore.
 Vivi dubbioso:
 Cerchi riposo:
 Pace non ai;
 E ognor dovrai
 Penar così.

Mà del tuo danno
 Cagion tu sei,
 Che amar non dei
 Chi ti schernì.

Povero &c. *parte.*

*Porta seco lo stile, ed il foglio
 da Erifile scritto.*

SCENA IX.

Eudemo, e Delia:

Del. **E**Rri Eudemo, se credi (fetti.
 Fuor, che bugiardi, in Erifile af-

Eud. Dunque ancor per Doristo
 Saran forse bugiardi.

Del. Ella ben sà, che il Regno
 Riguarda in Cleomene il suo Sovrano,
 E sà, che solo tanto

Ch'ella

SECONDO .

41

Ch'ella pensi inalzar lo sposo al Trono
Scenderne anch'essa dee: la Donna altera
Ama più d'ogni amor, la sua grandezza .

Eud. Mà se inalzasse me, che gioverebbe
A Cleomene tuo l'amor del Regno?

Del. Che gioverebbe! allora

Dell'ingiusto Imeneo.

Spegnerrebbe le faci

Forse d'Eudemo, e di Erifile il Sangue.

Eud. Di Doristo trionfi

Prima il mio amor, e poi

Vedrem che può sperar il fasto mio

O' estinguerà Doristo

esce Doristo

La sua mal nata fiamma, ò i folli ardor

Con la sua morte

SCENA X.

Doristo, e detti.

Dor. **L** Eggi. *Mostra ad Eudemo lo scritto da Erifile, quale resta in mano del medesimo Eudemo.*

Eud. Ama Doristo, ò mori .

Scrisse Erifile .

Dor. Or siegui . I folli ardori

Con la mia morte

Eud. Estinguerai

Dor. D'Eudemo

Questi fia il vanto? e tal mi parla Eude-

Eud. Ad un Rè prigioniero,

(mo?)

Parla

Parla un Principe invitto .

(parte

Dor. Se prigioniero io fui non son sconfitto .

Dev. Vedi : Che sperì più ? Principe oblia
Della Donna sleal l'infauſto amore .

A Cleomene preſta

L'illuſtre braccio, ond'egli ſalga al Trono .

Benche ſia ſuo retaggio .

Dal tuo chiaro valore abbialo in dono ,

Sò , che farà gran pena

Laſciar chi t'invaghì :

Mà penſa , che coſì

Ti puoi ſol vendicar .

Da te vendetta chiede

La tua ſchernita ſe :

Da te la cerca un Rè ,

Che è degno del tuo amore

Ne 'l devi abbandonar

Sò &c.

parte .

SCENA XI.

Eriſile , & Eudemo con i due fogli in mano .

Eud. **E** Riſile quì ſcriſſe *da ſe*

Riſ. Qui ſcriſſe Eudemo : & ecco

Il Principe ſuperbo .

Eud. Ecco l'infida

Riſ. Ancora Eudemo in Corte !

Eud. Sì Regina ,

E v'è Dorifto ancora .

Riſ. Sì, v'è Dorifto sì, mà ſe ei non fugge . .

Sì,

Eud. Sì, v'è Doristo sì, ma s'ei non ama . . .

Eris. Che farà, s'ei non ama?

Eud. Che farà, s'ei non fugge?

Eris. Queste note contempla, e lo vedrai .

Eud. Osserva questo foglio, e lo saprai .

Eris. Felici affetti ! *si danno l'un l'altro i fogli*

Eud. Sventurati amori !

Eris. Ama)
Eud. Fuggi) à 2. Doristo, ò mori . *leggendo*

Eris. Questo scrisse Erifile .

Eud. E questo Eudemo .

Eris. Mà dimmi ; allor che il guardo

Volgesti à queste note

Il Cor che fè ? di il vero ;

Più dell'usato in seno

Ei ti balzò tremante , & inquieto .

In soccorso chiamò tutto il tuo sangue .

Impallidisti , il veggo ,

E questo sangue ancora

Al volto non tornò : povero Eudemo ,

Mi fai pietà . Che si può far , la Donna

E' volubile sempre , & inconstante .

Eh via non lagrimar povero amante .

Eud. Allor , che sù quel foglio ,

Sì fermar le pupille ,

Dimmi , tremò la mano ? il cor dubbioso

Qual timor concepì ? a quanti Numi

Volgesti i voti , acciò del tuo diletto . . .

Eh che tu ridi ? il sò , finger vorresti

Che nulla , ò poco ciò ti caglia ; e pure

Segui

Segui guardinga i passi
 Del tuo Doristo : or via
 Non fuggirà : t'amerà forse , & io
 Guarderò senza sdegno
 Di quest'illustre amor la bella face .
 Nò , più non sospirar , e datti pace .

Eris. Cotanto ardir ?

Eud. Cotanto amor ?

Eris. Superbo .

Eud. Infedele .

Eris. Non debbo

Ad Eudemo ragion della mia fede .

Eud. Io quella del mio ardir debbo à me fo-

Eris. Son Reina . (lo .

Eud. Son Principe .

Eris. Sul Trono .

L'altrui legge non giunge .

Eud. Quella però d'amor sul Trono è giun-

Eris. Il mio genio dettolla , (ta .

Eud. Et il mio sdegno

Eris. Olà cotanto orgoglio ? (foglio

Eud. Squarcio d'amor la benda) In questo

Eris. Lacero la tua legge) *Strappano i fogli.*

S C E N A XII.

Doristo , e detti .

(ro

Dor. **S**Quarciate i fogli, & io vi getto il fer-

Ch'ambì fermò sotto il mio sguar-

(do . Eudemo

Nò , Doristo non fugge ; getta lo stile

L'af-

L'affetto d'Erifile

Tutto m'accende il cor: Sù via che tardi?

Con la mia morte estingui

I folli ardori, e la mal nata fiamma:

Vediam fin dove giunge

In te il furor di gelosia baccante:

Per esserti nemico io sono amante.

Erif. Eudemo olà che pensi?

Guardi pur senza sdegno

Di quest'illustre amor la bella face

Nò nò più non sospiro, e mi dò pace.

Eud. Fremo di gelosia.

Erif. Caro Doristo.

Dor. Erifile in Eudemo l'ire irritato,

Perche degno egli fia del mio dispreggio.

In te si disinganni

Un'amor, ch'è una frode.

Nò, Doristo non ama.

Tutta m'occupa l'alma ira, e dispetto.

Sù via che tardi? eccoti il sen, punisci

Il novello rifiuto, e l'odio antico:

In Doristo riguarda

Il tuo Amante non già, mà il tuo nemico

Eud. Mi fai pietà. Che si può far? sovente

(ad Erifile.

Anche l'Uomo è volubile, e inconstante

Eh via non lagrimar povera amante.

Erif. Ah mio caro Doristo,

Non t'hò tradito nò, non t'hò tradito.

Se prigioner ti resi

Fù per toglierti all'ire
 D'Alcamene, ed'Eudemo ambo gelosi:
 Tù sei l'Anima mia, tù del mio petto
 Sei la gioja, il piacere, & il diletto.
 E in pegno di mia fede
 Eccoti ò Rè la regal destra.

Eud. O' Cieli!

Dor. Bella Reina, ah se tù non m'inganni
 Ti rendo il core, e in esso
 Tutti dell'ira mia sveno gli affanni.

Eris. Vedi l'Vomo volubile, e inconstante.
 Eh via non lagrimar povero amante.

L'Idolo mio tù sei,

à Doristo

La tua fedel son io,

Tù vedi il pianto mio

ad Eudemo.

Mostrane almen pietà

Al tuo gentil sembiante

à Doristo.

Sarà costante

Il Core.

Chiamalo Traditore

ad Eudemo.

Quando l'ingannerà.

L'Idol &c.

parte.

S C E N A XIII.

Doristo, Eudemo.

Dor. **E** Udemo, d'Erisfile il core è mio;
 E saprà questa spada
 Difenderne l'acquisto.

Eud. Potrebbe anche quel core

Ribellarfi à Doristo.

Al Letto nuzzial le Sacre faci .

Non fono ancora accese .

E se le accenderà mai foco ingiusto .

Estinguerle saprò con il tuo sangue .

Dor. Giudice dunque il brando

De la nostra ragion convien che sia .

Eud. Sia pur ; la sfida accetto .

Vittima dell'affetto

Restarà la tua vita , ò pur la mia .

Dor. Mi avrai trà pochi istanti

Nel Portico di Corte .

Eud. Di lì n'andremo

In luogo più remoto

A decider frà noi la dubbia forte .

Allor che proverai

Che non mi manca ardire

Ti pentirai di provocarmi all'ire .

parte .

SCENA XIV.

Doristo .

DI tue folli minaccie

Si ride un cor avvezzo à vincer sempre .

Ne perderà il mio braccio

Teco in pagnar le solite sue tempre .

Se con l'usato ardire

Lo moverà il mio Core .

Et al mio braccio accrescerà il vigore ,
Armato a mio favor da un vago ciglio
Il Dio d'amor, ch'al fin di Marte è figlio.

Se altera Belva

Minaccia , e freme

Fà di spavento

Tremar la Selva ,

Mà non la teme

L'animo ardito

Del Cacciator .

Dal fier rugito

Fugge ogni armento .

Mà un alma forte

Per darle morte

Con l'Asta , e l'arco

L'attende al varco

Senza timor .

Se &c.

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto entro il Palazzo Regio.

Eudemo , Doristo .

Eud. **E** Cco di questa Regia (te.
La più solinga, e più remota par.
Quì fia giudice il bràdo, e quì de-
A chi di noi per l'amoroso acquisto (cida
Più la fortuna arrida .

Dor. Da Erifile abbastanza
Deciso fù . Mà perche nel mio braccio
La sua prima ragion riposta hà il core
Entro in arena , e la battaglia accetto .

Eud. Stringasi dunque il ferro . (petto.

Dor. Lo stringo, e immergerollo entro'l tuo
Si vogliono battere, e sopraggiunge

SCENA II.

Erifile , con Guardie , e detti .

Erif. **P** Rincipi , me presente (s'avanza
Tant'oltre ancora il vostro ardir

Dor. Regina, un cor magnanimo non usa
Sfuggir, s'è provocato, unqua i cimenti.
Mi trasse Eudemo al campo ,

G

Dell'

Dell'amor tuo, dell'amor mio geloso .

Eris. A suo dispetto tù sarai mio Sposo. *à Do-*

Eud. Io cerco una vendetta (*risto*)

Di chi il tuo cor mi toglie,

O' ricerco una morte ,

Che il vivere mi tolga

Privo dell'amor tuo troppo noioso .

Eris. Taci, Doristo ancor non è mio Sposo. *ad*

(*Eudemo.*)

S C E N A III.

Alcamene con Soldati, e detti .

Alc. **R**egina in ogni loco (*tuna*)
 Di te ricerco : il Cielo , e la for-
 Voglion Cleomene Rè, già da ogni parte
 Cinta d'armi è la Regia . Un tuo rifiuto
 Empierla può di larga strage, e lutto .

Eris. (*Arte ò Erisile*) e quando
 Vi si oppose il mio genio? il mio Euristene
 In Cleomene io veggo. Io gli serbai
 Dall'infidie stranierè
 Coronata Tutrice il Real Serto .
 Or già che il Regno il chiede ,
 Cleomene empierà là Regia Sede .

Alc. Prima , che il nuovo dì

Eris. Prima , che giunga

Il nuovo dì all'Ocasso in sul suo crine

(Poiche cotanto il mio destin me sprona)

Splenderà la Regale aurea Corona .

Per

T E R Z O :

51

Alc.

Per te sù questa sponda
Di pace il bel sereno
Al fin ritornerà .

E il fiero
Dio guerriero
Dell' asta furibonda
La man disarmerà .
Per te &c.

S C E N A IV.

Erifile , Doristo , Eudemo .

Erisf. **P** Rincipi all'atto grande (fisi
Vi vuol presenti: à regia mensa as-
Meco vi chieggio à Cleomene accanto .
Indi il Popolo ingrato
Vedrà Cleomene in Trono , e coronato .
Dor. Verrò bella Reina , e nel tuo sguardo
Pascero quel bel foco onde tutt' ardo .

Chi può vivere un'istante
senza il caro amato oggetto
Non è ver, che asconde in petto
Nobil fiamma , e puro amor .
Mà sol quello è vero amante ,
Che il suo ben se lungi mira ,
Mesto geme , e ogn'or sospira ,
Come fa per te il mio cor .

SCENA V.

*Erifile , Eudemo .**Erif.* **H** Ai core Eudemo ? hai core ?*Eud.* **H** Perchè mai tal richiesta ?*Erif.* Ami Erifile ?*Eud.* Adoro

Fin la sua infedeltà .

Erif. Se un mio comando

Da te ben' eseguito

Rendere ti potesse

La mia fe , l'amor mio , l'ubbidiresti ?

Eud. Qual fede ! qual'amor ! quel che à Do-Impegnasti crudele . (risto*Erif.* Una lusinga

Non fà un'impegno . Eudemo

Tù sei mio Sposo , e Rè , se un'alta impresa

Tù ardisci , che t'inalza al letto , e al Trono .

Eud. Ad un trono , che cedi à Cleomene ?

Ad un letto promesso oggi à Doristo ?

Erif. Non entra nel mio letto

Chi può vedermi scendere dal Soglio .

Dillo una volta ancora , Eudemo hai core ?

Eud. Hò cor , Regina , hò core , (falli

Hò braccio , hò spada , & hò de' miei Vas-

Coraggiose le squadre in que sta Regia .

Mà contro d'Alcamene , e la fortuna

Che voglion Cleomene in Trono assiso ,

Che puoi tù ? che poss io ?

Che

Eris. Che mai non puote

Un grand'amore, un gran desio di Regno.

Eud. Ciò che può l'amor mio tutto pro-

Eris. Giutalo ancor . (metto

Eud. Lo giuro a tutti i Numi ,

E più di tutti , a quello ,

Che più di tutti adoro nè tuoi lumi .

Eris. Or senti , il mio timore .

Con Cleomene mora .

A regal mensa affiso

Beva toско letale

Misto à Lico spumante in aurea tazza

Quest' Idolo del Regno, il beva , e pera ,

Tù il ministro ne sii , servimi , e spera .

Se dubbio in seno il core

Ti palpitasse mai ,

Pensa , che Rè farai ,

Pensa , che tua farò .

E quando al tuo valore

Tanta mercè non basti ,

Pensa , che lo giurasti

A chi fedel t'amò .

Se &c. . parte .

Eud. Che promettesti Eudemo, e che giura-

Qual rimprovero io sento (fti !

Dall'onor mio? Ma contro vn cieco amo-

Che può ragion? Si ferua (re

A questo amor superbo , mà sì fiero

Non sia l'Esecutor , quant'è l'Impero .

Del. **E**Udemo ancor vaneggi? Ancor non
 Che a Doristo Erifile (vedi
 Offre il Talamo , e il Trofeo?

Eud. Ancor Doristo
 Non è Sposo , ne Rè .

Del. Ma la Corona
 Essa almen deporrà , ne più gl'Amanti
 Potrà allettar col suo splendor .

Eud. Ne adorna
 Ancor il suo bel crine .

Del. A quel di Cleomene
 Oggi deve passar .

Eud. Quel che si brama
 Facilmente si crede .
 Cleomene , che t'ama
 Nel luogo d'Erifile
 Porrà te sovra il Soglio ;
 Io pur , che tel desio , creder lo voglio .
 Mà forse al merto , e alla beltà di lei
 Regno , e Vassalli avran serbato i Dei .

O' regnar dourà nel soglio
 La mia bella , ò il tuo diletto ,
 Mà il Riual non regnerà .

Pria svenato al piè lo voglio ,
 Chi mi tolga il caro oggetto
 Che struggendo il Cor mi vâ
 O' regnar &c. *parte.*

S C E N A V I I .

Delia , poi Cleomene .

Del. **N**On è quest'Alma in pace .
Vicina al mio contento

Quella minaccia ancor mi fa spavento .

Cle. Delia ben mio , pur giunse

Quel felice momento

Che te porrà sovra il mio Soglio .

Del. Oh Dio !

Cle. Tù sospiri , e perche ?

Del. Temo Erifile ,

• Temo i Rivali al Trono .

Cle. Nò cara più non sono

Dubbiosi i miei contenti ,

Il Popolo fedele

Coronato mi vuole , e lieta in viso

La Reina consente al suo desio .

Della Mensa Reale

Già s'appresta la pompa .

Del. E tù v' andrai ?

Cle. E qual ragion può mai

Trattenere il mio piede ?

Del. Il mio timore .

Così cangiato il core

Ti credi in Erifile ; e creder puoi ,

Che abbandonino in pace

Le speranze d' vn Regno

Tanti Rivali , e tanti

Ambiziosi , e lusingati amanti ?

Cle. La ragione, i Vassalli, e il Ciel m'ass-
Andiam . (ste .

Del. Nò Cleomene

Per soverchio piacere

In te stesso non sei .

Più timido per ora io ti vorrei .

Cle. Insegnami tu stessa

Che far si può per appagarti ò cara ;

Se timido mi mostro

Vuoi , ch'io mi faccia audace .

E il mio timor ti piace

Quando d'ardir m'accendo .

Perdonami mia vita , io non t'intendo .

Or mi bramate ardito ,

Or mi volete imbelli .

Nasceste ò luci belle

Per farmi sospirar .

Se v'è il mio amor gradito ,

S'è ver , che fide siete ,

Deh perche mai godete

Tanto del mio penar .

Or &c.

parte

SCENA VIII.

Delia .

D'Eudemo la favella ,

E di Colei , ch'egli ama .

Il fraudolente orgoglio ,

Tur-

Turbano il mio pensier, onde quest' alma
Perde nè dubbj suoi

Quella, che già godea, tranquilla calma.

Un' ombra nera

Di fier sospetto

Tutto m'ingombra il petto;

Temo ; ne sò di chè .

Voi che 'l sapete ò Dei

Scoprite ai pensier miei

Questo timor cos' è .

Un &c. *parte*

S C E N A I X .

Sala Regia apparata per Convito .

Cleomene , e Alcamene con Soldati .

Alc. **N**Oi chiediamo Signor ad Erisile
Il tuo Soglio , il tuo Scettro .
Giust' è , che di quest' armi
A te fedeli , e à me , la fiera luce
Per scendere dal Trono
Il sentiero le additi .

Cle. Oh quanto più vorrei doverlo al suo
Reale amor , che al vostro sdegno .

Alc. E' sempre
Illustre quella via ,
Che al comando ci guida .

S C E N A X.

*Erisfile, Doristo, Eudemo, e Delia
con Seguito,*

Eris. **L** Ascia mio Rè , che al fine
In sì felice dì che il Trono ascēdi
Ti stringa al seno ; pria che il nuovo Sole
Nell' Ibero Ocean la tomba ferva
T'inchinerò mio Rè vassalla , e ferva

Cle. Donna reale , in te sua luce hà il Tro-
Mà se tù ne discendi (no ,
Non hà di che piacermi , e l'abbandono ,
Pur se a te piace , ch' io vi salga , i fati
Di questo Regno agiterem del pari .

Dor. Cleomene si spegna
In noi l'incendio dello sdegno antico
Liberò , ò prigioniero , eccomi Amico .

Cle. In qual grado t'accolga
Tosto vedrai Signore ,

Eris. A lieta Mensa
Meco Prenci siedete , (gno)
(Ti aspettano il mio letto , & il mio Re-
ad Eudemo piano . (gno) ad Eris .

Eud. (Adempi la mia fede il gran dise-
Siedono tutti alla Mensa ,

Del. Esulti l'amor mio con lieto orgoglio .
Il mio sposo , il mio Rè già sale al Soglio .

Cle. Spumi nell'aureo nappo
Bromio Cretense , e à me si rechi .

Eud. Questo Re-

Regina è il gran momento ,
 Che il foglio ti afficura . *piano ad Erifile .*
Erifile. E à te il mio letto . *ad Eudemo .*
Eud. (Men fier di quel che crede , è il tra-
 dimento)

Un servo porta la coppa col Vino a Cleomene .
Cle. Signor trà noi non arde (*a Dor.*
 Più il marziale incendio: in te contemplo
 Un Coronato Eroe , non un nemico :
 Dalla mia man ricevi

Quest'aurea tazza ; in essa
 Scorgi il mio vero amor, prendila, e bevi.
Erifile. (Che sento !) ahi destin fiero !

Eud. (Inciampo non atteso al gran pensie-
Dor. Dalla destra Reale (ro !)

Di Cleomene il grand' onore accetto .
Erifile. (Ah tù tremi cor mio !)

Dor. Trà noi si scordi
 Di guerra il nome : applauda
 Il Ciel di Sparta all'amistà , ch'io giuro
 E dell'odio fatal spenta la face
 Duri eterna frà noi la nostra pace .

Doristo vuol bere , Erifile lo ferma .

Erifile. Ah nò Doristo .

Cle. E che ?

Dor. Reina .

Alc. E quale

Pallore in volto ad Erifile ! offerta
 A Cleomene prima *s'alza*

Fù la bevanda ; non vi sia chi ardisca

C 6 Ver-

Versar il fatal vaso, ò col suo sangue
 La regal Sala inonderà. Erisile
 Dal sospetto, che nacque
 In noi dal turbamento
 Del tuo sembiante, ed in quest'atto ancora
 Non ben inteso, assolvi
 Te, la tua fama; bevi.

Eris. Ch'io beva?

Alc. Si te'l chiede

L'alto genio del Regno

Te'l chiedono questi Armati, e la lor fede.

Eris. V'intendo sì, v'intendo

Crudo fato, per me, stelle funeste.

Voi dal mio crin vorreste

La Corona involar prima che mora.

Mà ad onta vostra ancora

Saprà quest'alma ardita

beve

Pria di scender dal Trono uscir di vita.

Dor. Numi che fia!

Gle. Ferma ò Regina

Eris. Indietro *Tutti s'alzano.*

Perfido in van pretendi

Far pompa à noi d'una pietà fallace.

Nemico alla mia pace

Tù nel Trono m'involi il mio riposo

E Regina mi chiami, e sei pietoso?

Alc. Non è Cleomene, è il Regno,

Noi siamo i tuoi nemici.

Eris. Il Regno, e voi

Godano al mio morir, mà compri in tanto

Coll'

Coll'orror d'un delitto

Il Soglio defiato

Quel traditor , quell'empio , e quell'in-
grato . *Verso Cleomene .*

Dor. Deh per pietà Regina
Men crudel con te stessa

Eris. Lungi , lungi da me .

Dor. Doristo ancora ?

Eris. Tutti son miei nemici , e tutti siete
Oggetto all'odio mio ; mà qual orrore
Mi copre i lumi ! Ah palpitar mi sento
In seno il Core , e mi vacilla il piede .
Godete , empj godete ,
Ecco la morte mia ; se pago ancora
Non è il crudel desio
Prendete , eccovi il seno , il sangue mio .

Cade sopra una sedia .

Alc. Signor , della tua morte
Desiosa Erisile

Nella tazza infedel sciolta l'avea . *a Cle.*

Cle. Chi può saper s'è rea .

Del. Ben la convince il caso .

Alc. E l'improvvisa

Fuga del rio ministro .

Cle. Sia seguito

Con pie veloce .

Eud. Io volo

(Perche pera con esso il mio periglio)

Ad isvenarlo .

parte .

Dor. Vive

Eri-

Erifile Signor , mà nel fembiente
Riconofcer ben puoi l'Alma fmarrita .

Cle. Deh lasciate , ch'io vada

Erif. Aita aita . *Si leva agitata da federe .*

Quanti quanti nemici a danno mio ,

Dor. (Vaneggia)

Cle. Non fon'io

Tuo nemico ò Regina .

Erif. Io non vi credo

Vedo le squadre , e vedo

Mille tremule infegne aperte al vento :

Sento le ftrida , e fento

Confuso al fuon de minacciofi accenti

Lo ftrepito de barbari ftrumenti .

Alme vili , e rubelle

Son quefti i voftri vanti ?

E'una femina imbelle in contro a tanti ?

Del. Mifera , è fuor di fe .

Dor. Erifile cor mio .

Erif. Erifile dov'è ?

Dor. Tu fei .

Erif. Son io !

Io fon l'ombra di lei , *Verso Cleomene .*

Erifile morì , colui l'uccife .

Ecco il fatal naviglio

Che porta l'ombre alla Città del pianto .

Già mi chiama il Nocchiero ,

Più reftar non poff'io .

Addio Delia , Alcamene , Amici addio .

Io vò di Flegetonte
 Per l'onda sanguinosa
 Colla Corona in fronte
 A i Regni dell'orror .

In at-

to di partire .

Cle. Soccorretela ò Dei .

Dor. Ferma ò Regina ,

Eris. Ah superbi , e volete

Togliere la libertade anche agl'estinti ?

Leva la Spada ad una Comparsa .

Alc. Troppo cresce il furore .

Eris. In qual seno , in qual core

Per mia vendetta immergerò l'acciaro .

Tù perfida dovrai *Verso Delia.*

Pagar gl'oltraggi miei , fermati , e cedi .

Cle. Erisfile che fai ?

Eris. Che fò ? nol vedi ,

Io vò di Flegetonte

Per l'onda sanguinosa .

Colla Corona in fronte

A i Regni dell'orror .

Parte

colla Spada nuda in mano .

Cle. In preda al suo furore

Non si lasci .

Dor. A seguirla

(te .

Mi sprona la pietà , non che l'amore . *par-*

Alc. Mio Rè , privo di senno

Ti voleva Erisfile , e non estinto .

Del. Et han permesso i Dei ,

Che l'empia trama sua ricada in lei

Veg-

Cle. Veggo la colpa del suo fasto, e veggo
Con eguale dolore il suo castigo.

S C E N A XI.

Eudemo fuggendo da Doristo, e li suddetti.

(io fuggo.)

Eud. **M'** incalza il mio delitto ovunque
Dor. Perfido morirai sotto il mio
(brando.)

Cle. Signor frena lo sdegno, e a noi palese
Rendasi la cagion, che in te l'accese.

Dor. Ei del mortal liquore
Preparato per te, mà da Erisile
Sorbito poi, fù il principale Autore;
Tal l'accusa il Ministro.

Eud. Et io no'l niego
Pronto a dover soffrire
Quel destino, à cui tratto
M'hà vn cieco amor, e un disperato ar-
Mà prima, che mi tolga (dire.)
L' Alma dal sen la Parca
Una parte d'orrore al mio delitto
Tolgasi ancora.

Alc. È come?

Eud. Volea la morte a Cleomene offerta
Nella tazza Erisile; e me richiese
Esecutor del barbaro comando.
Promisi; mà il mio Core
Deteftò la promessa, e la corresse.

Str-

Strano liquor , che opprime
Sol di ragion , non della vita il lume ,
Mefchiai nella bevanda ; il grave fallo
Hà facile l'emenda : altro liquore (de
E' in mio poter, che il primo vince, e ren-
Al primiero vigor la mente inferma.

Cle. Alla Donna infelice
Eudemo il fenno renda ,
E del suo grave fallo
Dalla nostra Clemenza abbia il perdono.

Eud. Rifanerà pria che tramonti il giorno .

Cle. E verrà meco al Trono .

Alc. Al Trono!

Dor, Amico Rè la mia Messenia
Col suo Signor una Reina attende :
Erifile ne venga

Mia Sposa , e meco empia la regal Sede .

Cle. Ricovri il fenno , & arderan le tede
E tù corrimi in seno

Amata Delia , dolce mio Tesoro .

Del. Mio Rè t'inchino, e sposo mio t'adoro.

Coro Tutto giubilo da ogn' alma

Scacci il pianto un dolce riso

Calma , e pace , e pace e calma

Gridi Amore in Trono affiso .

Il fine del Drama .

BIBLIOTECA

Stanze

COMUNALI

CHIESE

721-BORGO

A

de Palatino N. 2100

Biblioteca Comunale
Macerata

7

5

A

72